

# Criminalità sotto inchiesta

L'argomento "criminalità" è sempre d'attualità, ma non è per questo che l'abbiamo scelto come tema di questo numero di "Dati". I motivi sono sostanzialmente statistici e, nel contempo, etici. Conoscere la criminalità, nelle sue varie manifestazioni e sfaccettature, la sua evoluzione, la percezione che ne ha il cittadino, è fondamentale per qualsiasi società. Ma una vera conoscenza del fenomeno presuppone innanzitutto di poterlo misurare. La misura, corretta e completa, della criminalità, più che la descrizione stessa del fenomeno, è la preoccupazione costante che lega tutti i contributi di questo dossier.

Molti delitti, anche gravi, non vengono denunciati e solo delle indagini presso la popolazione permettono una valutazione relativamente corretta, ad esempio, dei "reati di strada", ossia quelli contro i singoli individui (v. l'art. di Ph. Lamon e M. Killias). Sovente le statistiche misurano solo la punta dell'iceberg e, quel che è peggio, anche questa è misurata male, impedendo confronti, nascondendo doppi conteggi, favorendo abusi d'ogni genere, di chi fa di ogni erba un fascio e dei pregiudizi la regola (v. l'art. di A. Pedrazzini). Più che mai, con le statistiche sulla criminalità, l'aspetto etico assume una grande importanza.

Di tutto questo la Polizia cantonale ne è consapevole e non se ne sta con le mani in mano. Da anni prepara, tra molte difficoltà, uno strumento di raccolta dati adeguato. Ce ne parlano Luca Bieri, ufficiale di Stato Maggiore della PC nell'introduzione al tema, con Paolo Bernasconi, che ha avuto un ruolo determinante nello sviluppo di questo importante progetto (v. l'art. a p. 8).

Sulla trama di queste, più che legittime, preoccupazioni metodologiche si sviluppano gli altri contributi: quello sulla criminalità minore (v. l'art. di G. Mazzucchelli), quello già citato sulla criminalità degli stranieri (v. l'art. di A. Pedrazzini), quello sugli stupefacenti (v. l'art. di O. Gnosca), quello sulla violenza domestica (v. l'art. di G. Meschiari) e infine quello sulla criminalità di massa (v. l'art. di P. Bernasconi).



foto Ti-press / Samuel Golay